

INDICE – SOMMARIO

<i>Abbreviazioni</i>	XIII
----------------------------	------

INTRODUZIONE

1. Prologo	1
2. Verso una messa a fuoco della nozione di ambiente penalmente rilevante: il contributo della Costituzione e della giurisprudenza	7
2.1 La legislazione ordinaria: la nozione di ambiente nel diritto penale	14
3. Il contributo dell'art. 117 Cost. alla delineazione di una nuova nozione di ambiente	23
3.1. Per una dimensione "ecocentrica moderata" della tutela dell'ambiente	30
4. La "crisi di legittimazione" del diritto penale dell'ambiente come banco di prova per la nozione proposta	39
4.1. La soluzione depenalizzante delle fattispecie ambientali	40
4.2. Rilievi critici.	45
4.3. L'incidenza della teoria del diritto penale minimo sul diritto penale dell'ambiente	56
4.4. Fra intenzioni deflattive e bisogni di tutela dell'ambiente: la teoria di Ferrajoli	64
5. Riduzione dell'area del penalmente rilevante e diritto penale ambientale: un binomio possibile	69

Parte I

LA NOZIONE PENALMENTE RILEVANTE DI AMBIENTE

Capitolo I

TECNICHE DI TIPIZZAZIONE DELLE OFFESE ALL'AMBIENTE

1. Il profilo dell'offesa: dal bene giuridico alla struttura delle fattispecie nella legislazione vigente -	79
1.1. I modelli di illecito penale ambientale.	84
1.2. Il modello prevalente nella legislazione italiana vigente.	87
1.3. Un breve sguardo ai modelli di tutela di altri ordinamenti: Germania, Spagna, Portogallo, Repubblica Slovena, Francia, Norvegia, Olanda, Croazia.	94

1.4. Le “costanti” del diritto penale ambientale negli ordinamenti esaminati . . .	112
2. I tradizionali modelli di classificazione delle fattispecie ambientali	114
2.1. Il modello di classificazione incentrato sul rinvio e sugli effetti del rinvio a norme extrapenali	127
3. I modelli classificatori come strumenti di verifica dell’offensività delle norme incriminatrici	138
4. Il rapporto tra modelli di illecito e la natura delle offese tipizzate, alla stregua della nozione antropocentrica di ambiente e dei tradizionali modelli di classificazione: una analisi critica	141
4.1. In particolare: la categoria dei reati ad accessorieta' forte	141
4.2. Segue: la categoria dei reati ad accessorieta' media	147
4.3. Segue: la categoria dei reati ad accessorieta' debole	157

Capitolo II

UNA NUOVA CLASSIFICAZIONE DEI REATI AMBIENTALI INCENTRATA SUL GRADO DELL'OFFESA AL BENE GIURIDICO TUTELATO

1. La natura dell’offesa tipica alla stregua della nozione ecocentrico moderata di ambiente. Una nuova classificazione dei reati ambientali fondata sul grado dell’offesa	163
2. I reati che sanzionano condotte generalmente “pericolose” ed i diversi “gradi” del pericolo	179
2.1. In particolare: reati che sanzionano l’esercizio di attività valutate generalmente pericolose per l’ambiente, nelle quali il giudizio di pericolosità dipende interamente dalla valutazione discrezionale della Pubblica Amministrazione e l’incriminazione prescinde dal superamento di standards di tollerabilità	181
2.2. Segue: reati che sanzionano l’esercizio di attività valutate come generalmente pericolose in quanto violative di standards di tollerabilità fissati in provvedimenti individuali e concreti della Pubblica Amministrazione	200
2.3. Segue: reati che sanzionano l’esercizio di attività valutate come generalmente pericolose in quanto violative di standards di tollerabilità fissati in provvedimenti generali ed astratti della Pubblica Amministrazione.	210
3. Considerazioni riepilogative e primi bilanci	220

Capitolo III

Excursus: IL DIRITTO PENALE DELL'AMBIENTE IN SPAGNA COME BANCO DI PROVA DELLA NOZIONE ECOCENTRICO-MODERATA DI AMBIENTE

1. Cenni introduttivi	231
2. Il dibattito dottrinale sulla natura del bene ambiente	234
3. Il bene giuridico protetto e l’interpretazione delle offese tipizzate nel	

codice penale spagnolo: l'art. 325 del codice penale spagnolo	247
3.1. L'offesa tipica nell'art. 325 C. P.	247
3.2. Le circostanze rilevanti per il giudizio di idoneità ed il requisito della "gravità" del pericolo	253
4. I rapporti tra l'art. 325 C.P. e l'art. 328 C.P.	260
5. La rilevanza penale dell'assenza di autorizzazione	263
5.1. Critiche alla scelta del legislatore spagnolo di prevedere l'assenza di autorizzazione come circostanza aggravante.	270
6. La responsabilità penale del pubblico funzionario in materia di ambiente: l'art. 329 C.P.	275
6.1. L'art. 329 C.P. e la realizzazione in concorso del reato ecologico	277
6.2. L'art. 329 C.P. e i reati contro la Pubblica amministrazione	282
6.3. L'inopportunità di inserire nel sistema italiano una norma analoga all'art. 329 del codice penale spagnolo.	284
7. Fattispecie aggravate nelle quali a maggiore pena corrisponde maggiore disvalore materiale	286
8. L'attenuante della riparazione del danno	296
9. Alcune brevi considerazioni sulle conseguenze sanzionatorie	298
10. Sintesi e riflessioni a margine sul sistema penale spagnolo a tutela dell'ambiente	301

Parte II

PROSPETTIVE DI RIFORMA DEL DIRITTO PENALE AMBIENTALE

Capitolo I

PER UNA CORRETTA TIPIZZAZIONE DEL PERICOLO NEI REATI AMBIENTALI

1. La definizione di una soglia "ragionevole" del pericolo cenni preliminari . . .	309
1.1. Il "contesto" empirico di partenza e la clausola del <i>coeteris paribus</i>	315
1.2. Il ruolo delle leggi scientifiche nella definizione di una soglia ragionevole di pericolo	323
2. La ragionevolezza del pericolo astratto dal punto di vista dell'applicazione processuale	341
3. Un possibile impiego della tecnica di incriminazione dell'esercizio di attività non autorizzata	348
3.1. I presupposti empirici di riferimento per l'emanazione dell'autorizzazione ed i vincoli alla discrezionalità tecnica della Pubblica amministrazione	355
3.2. La base empirica di riferimento per il giudizio di pericolo delle condotte nelle fattispecie di esercizio non autorizzato di attività.	371
4. Una applicazione: la rilevanza penale della detenzione abusiva di materiale nucleare radioattivo o di sostanze particolarmente nocive alla salute	390
5. La base empirica di riferimento per la valutazione del pericolo astratto nelle fattispecie incentrate sul superamento dei limiti soglia	394

5.1. I limiti soglia ed il giudizio di pericolo	399
5.2. Il diritto penale del comportamento e l'illecito di rischio	403
5.3. Ancora sull'idoneità dei limiti soglia a costituire "soglie di pericolo"	
reale e non semplicemente sospetto	414
5.4. Il problema delle fonti amministrative dei limiti soglia	422

Capitolo II

Sezione I

TECNICHE DI INCRIMINAZIONE

1. Uno sguardo d'insieme alle più recenti proposte di riforma in materia di tutela penale dell'ambiente	431
2. I reati contro l'ambiente nel "Progetto Pagliaro"	433
3. I reati contro l'ambiente nel Disegno di legge governativo elaborato dalla "Commissione Manna"	441
3.1. Sugli spunti di riflessione offerti dalla Proposta della "Commissione Ecomafia"	446
4. La proposta della Commissione "Nordio"	447
5. Le altre "minori" proposte di riforma	457
6. Le nuove prescrizioni europee	462
7. Considerazioni conclusive	471

Sezione II

IL PROFILO DELLE SANZIONI E LA QUESTIONE DELLA COLLOCAZIONE DEI REATI AMBIENTALI TRA CODICE E LEGISLAZIONE SPECIALE

1. Un quadro di sintesi delle soluzioni sanzionatorie di altri ordinamenti europei	479
2. Le sanzioni del diritto penale ambientale in Italia	501
3. Le sanzioni penali per i reati ambientali negli ordinamenti europei esaminati: tra "continuità" e "discontinuità"	504
4. Prospettive di riforma delle sanzioni nell'ordinamento italiano	509
4.1. Le persone fisiche	509
4.2. Le persone giuridiche	526
5. La riforma delle sanzioni in materia di ambiente e la riforma del sistema penale nel suo complesso	540
6. La collocazione dei reati ambientali tra codice e leggi speciali	544
<i>Bibliografia</i>	555